

Giulia Grigoletto: Piede d'impronta

Edizioni Joker, Novi Ligure (Al), 2011, pagg. 47, €8,00

di Mariano Zapìa

Giulia Grigoletto, l'autrice del libro che prendiamo in considerazione in questa sede, è nata a Milano dove risiede ed opera in contesto psicosociale.

Piede d'impronta, raccolta composita e articolata architettonicamente, è scandita in tre sezioni: *Il sibilo*, *Una lanterna* e *Canna da pesca*.

Tutti i componimenti del testo, in massima parte brevi, sono senza titolo, tranne uno (*all'era dell'acquario*), che incontriamo nella terza scansione; la mancanza di titolo crea mistero e sospensione.

E' presente nella poetica della poeta una forte visionarietà, che si coniuga ad un marcato senso neorofico; nel tessuto linguistico si riscontra una notevole densità metaforica e sinestesica e la scrittura è molto densa rarefatta e concentrata; la versificazione, molto spesso, ha un carattere anarchico e i segmenti di ogni strofa sono strutturati con un andamento scorrevole.

La dizione è caratterizzata da un tono assertivo e si tratta di una poesia antilirica di tipo descrittivo, nella quale manca l'effusione di un io-poetante; molto spesso è sfiorata l'alogicità, soprattutto nella sezione *Il sibilo*.

E' totale, in queste poesie, l'assoluta mancanza di punteggiatura e i componimenti sono fluidi e iniziano tutti con la lettera minuscola e

ciò dà ad essi un senso di arcana e indefinita provenienza.

I segmenti che costituiscono i singoli testi sembrano slegati tra loro e sono caratterizzati da magia e da un certo fascino, che si potrebbe dire luminoso permeato da una luce lunare. Molte delle poesie sono brevissime ed epigrammatiche e il versificare procede per accumulo ed è connotato da icasticità e leggerezza.

Pare che ogni singola composizione si risolva in unico respiro e sia caratterizzata da compattezza formale. Comune denominatore dei testi è il fatto che sono strutturati in ininterrotta sequenza.

A volte si ha la sensazione della presenza, attraverso le immagini dette, di una natura rarefatta e trasfigurata e i versi, tramite un ritmo intenso, raggiungono una certa musicalità e, spesso, nei segmenti di chiusura, si nota un armonico climax.

La linea del versificare della Grigoletto è densa e sinuosa e le parole scorrono senza sforzo e sembrano librarsi sulla pagina.

Se la prima sezione è caratterizzata da oscurità e alogicità, nelle altre due incontriamo una vena di vaga chiarezza e di maggiore comprensibilità, anche se non c'è mai immediatezza.

Originale lo stile dell'autrice, sempre in bilico tra gioia e dolore; una parola detta con urgenza e nello stesso tempo controllata e caratterizzata da un certo dominio della forma, che è sempre nitida ed elegante, nel suo sottendere contenuti profondi ed anche criptici.

Raramente è presente una voce poetante in prima persona, come quando, nella poesia a pag.21 il poeta afferma di aver respirato lo sguardo sul fare del giorno o al tramonto quando la sera confonde cielo e mare. In questo testo il linguaggio si fa quasi colloquiale nella descrizione di una marina, di un porto e di un faro, e anche dello sciabordio delle barche.

Poesia, quella dell'autrice, molto spesso imbevuta di quotidianità, come nella descrizione di un capotreno che fischia dal terzo binario e in quella della locomotiva che lenta sfida il moto.

Talvolta si riscontrano accensioni subitane e fulminanti e tutto appare improvvisamente pervaso da luce, come nel componimento a pag.31, nel quale squillanti pescatori, nel sole pallido, attraggono donne in pellegrinaggio.

Ricorrente il tema del mare come in (*all'era dell'acquario*):-“/acque grosse/ incombono nella notte/ illuminata/ sul prato tiranne acque// arginate anse mordenti/ lavano viso al giorno/ in terra cercando/”.

Anche se tutte le poesie sono dette al tempo presente, si percepisce, in esse, uno struggente senso di nostalgia, l'anelito verso un qualcosa che è passato e non tornerà più.

La cifra dominante, in *Piede d'impronta*, pare essere quella di una poetica che si realizza come esercizio di conoscenza, attraverso accurate descrizioni di situazioni e oggetti, visti con tono distaccato, nel loro realizzarsi sulla pagina,

Come scrive Gabriela Fantato, nella nota al testo, questo libro è un percorso iniziatico verso la parola poetica sentita da Giulia Grigoletto come punto di arrivo di una lenta e difficile via che passa per una nuova percezione di se stessi e del rapporto con il mondo.